

Fondamentalismi islamici: risveglio da incubo per Europa ed USA

Una minaccia anche per noi

Un anno fa, il popolo ticinese ha approvato a larga maggioranza l'iniziativa popolare volta a vietare la dissimulazione del volto nei luoghi pubblici, comunemente denominata iniziativa anti burqa. Nelle scorse settimane, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha respinto il ricorso di una cittadina francese, di origine araba, che si era opposta all'analogo divieto votato a suo tempo dal Parlamento francese, stabilendo che questa legge non viola in alcun modo i diritti dell'uomo (capito signora Brunshwig-Graf, presidente della Commissione federale contro il razzismo?), adducendo – si badi bene – non motivi di sicurezza, ma di conformità ai valori e al vivere comune di un dato paese e della sua società. I valori di libertà, di dignità della persona e del “vivere insieme” di un dato paese devono quindi essere considerati preminenti, di fronte alle richieste particolari come quelle di cancellare l'identità femminile attraverso la copertura del volto. La sentenza è molto importante, perché i problemi legati al tipo di integrazione che l'Europa vorrà applicare nei confronti di masse d'immigrati provenienti da aree di crisi del Medio Oriente, del mondo arabo e musulmano sono destinati a crescere, di riflesso all'escalation dei conflitti in quelle travagliate regioni e alle con-



seguenti pressioni migratorie. Siamo purtroppo confrontati con un trend difficilmente quantificabile.

I crimini dell'ISIS

In queste ultime settimane, è nel frattempo successo il finimondo in paesi come la Siria e l'Iraq. Al centro dell'attenzione generale si è sciaguratamente imposto l'autoproclamato califfo di un autoproclamato e sedicente stato islamico (ISIS) che, in

nome di un allucinante fondamentalismo religioso e con il suo esercito di assassini, sta terrorizzando il mondo intero con eccidi, pulizie etniche e religiose, mattanze e barbarie inverosimili, minacciando direttamente un Occidente finora pavido e diviso. Stiamo inoltre assistendo ad un dramma umanitario di immani proporzioni, con milioni di persone (si parla di 14 milioni), fra Siria e Iraq, in fuga e in preda a fame e guerra.

Senza strategie

Impauriti anche dall'ulteriore estensione di un conflitto dai contorni tutt'altro che chiari, con attori che giocano spesso più ruoli, talvolta antitetici, gli Stati Uniti e diversi altri paesi, prevalentemente arabi (ma la situazione è assai fluida), hanno cominciato nei giorni scorsi a reagire, colpendo con raid aerei le postazioni dello stato islamico. Lo scenario geopolitico resta comunque incontrollabile. Gli Stati Uniti non sembrano aver una strategia e degli obiettivi ben definiti, mentre alcuni paesi arabi, nel giro di pochi mesi, hanno fatto delle impressionanti giravolte, dapprima appoggiando le formazioni jihadiste, in funzione anti siriana, sostenendo in seguito le forze statunitensi. Per non parlare di paesi come il Qatar, che ora appoggerebbe la funambolica coalizione creata dal presidente Obama, dopo aver, secondo varie fonti, finanziato addirittura l'esercito dell'ISIS. Come ha scritto nei giorni scorsi Maurizio Molinari su “La Stampa”, la coalizione creata dall'amministrazione Obama contro l'ISIS ha quale collante una sorta di realpolitik che in Medio Oriente si riflette nel principio “il nemico del mio nemico, è mio amico”. Davvero fragile, il tutto!

Minaccia diretta

Anche da noi, si è finalmente capito che la minaccia è diretta, per più motivi (non solo per le farneticazioni di qualche esaltato), dal momento che dall'Europa e dagli Stati Uniti sarebbero partite, secondo l'ONU, alcune migliaia di persone – fra musulmani anche di seconda generazione e neo convertiti – a combattere a favore della cosiddetta “guerra santa”. Il Ministero pubblico della Confederazione ha confermato nei giorni scorsi l'arresto nel nostro paese di tre presunti terroristi iracheni, sospettati di appartenere all'ISIS, e l'indagine su circa 20 casi legati al jihadismo islamico. La notizia ha comprensibil-

mente suscitato preoccupazione fra i politici, tanto che il consigliere nazionale Marco Romano, attraverso una mozione, ha chiesto la revoca della cittadinanza svizzera ai naturalizzati che sono stati attivi in gruppi jihadisti e simili. Oltre a decidere di far togliere il passaporto rossocrociato a qualche decina (suppongo) di naturalizzati invasati, dai politici cantonali e federali mi aspetto soprattutto una convinta difesa di quei valori fondamentali della nostra democrazia liberale e della nostra cultura, chiudendo definitivamente con un multiculturalismo osannato, compiacente e pericoloso. Prima di avalare, per esempio, certe naturalizzazioni di persone che integrate non sono, bisognerebbe magari fare qualche riflessione su che tipo di integrazione si vuole perseguire.

Difendere i nostri valori

Se ne sono accorti, con imperdonabile e colpevole ritardo, ex paesi coloniali come la Francia, dove, tra l'altro, è stato negli ultimi anni introdotto il divieto di dissimulare il volto, e come l'Inghilterra, dove i predicatori dell'odio legati al fondamentalismo islamico hanno messo radici profonde difficili da estirpare. Ma anche dal profilo della sicurezza interna vi sono delle carenze, non certo trascurabili, che alcuni media hanno rilevato, quali, ad esempio, il fatto che l'ISIS in Svizzera non sia considerato illegale.

Le immagini e i filmati delle decapitazioni ad opera dei boia dell'ISIS non possono che sconvolgerci, ma la lotta contro questi fanatici, i cui capi hanno un disegno strategico tutt'altro che effimero, deve essere condotta su più fronti. A casa nostra, dobbiamo certamente rafforzare la sicurezza interna, ma dobbiamo anche difendere le nostre prerogative e i nostri valori (di libertà e di dignità della persona), che sono parte integrante della nostra identità e della nostra cultura; respingendo inoltre, senza esitazione, le istanze di chi, magari in nome di un non meglio definito e pretestuoso multiculturalismo, rigetta le fondamenta del nostro modello di società. Chi rinuncia a questa difesa e a questi valori ha già perso in partenza.

IRIS CANONICA